

collezione SUR

[10]

Oakley Hall

Warlock

titolo originale: *Warlock*

traduzione di Tommaso Pincio

© Sands Hall, Tracy Hall, and Brett Hall Jones, 1958

© SUR, 2016, 2024

Tutti i diritti riservati

Edizioni SUR

viale della Piramide Cestia, 1/c • 00153 Roma

tel. 06.83982098

info@edizionisur.it • www.edizionisur.it

I edizione nella collana BIG SUR: ottobre 2016

I edizione nella collezione SUR: novembre 2024

ISBN 978-88-6998-420-4

Composizione tipografica degli interni:

Adobe Caslon Pro (Carol Twombly, 1990)

Oakley Hall

Warlock

traduzione di Tommaso Pincio



Questo libro è per mio figlio Tad

Nota introduttiva

Questo libro è un romanzo. Warlock e il territorio nel quale la città è situata sono inventati. Le somiglianze dei personaggi con persone reali, viventi o defunte, non sono però sempre accidentali, in quanto molti di questi personaggi nascono dal miscuglio di figure che seguitano a vivere nella frontiera compresa tra storia e leggenda.

La struttura del racconto è anch'essa frutto dell'intreccio di eventi reali con altri inventati. Nel fondere ciò che davvero accadde con ciò che potrebbe essere accaduto, ho tentato di mostrare quel che sarebbe dovuto accadere. Gli appassionati delle leggende del West potranno quindi accusarmi di essermi servito di elementi noti per ordire una trama immaginosa, alterando o ignorando i fatti accertati. Ripeterò pertanto che quest'opera è un romanzo, e il compito della letteratura romanzesca è la ricerca della verità, non dei fatti.

Oakley Hall

Libro primo

Il duello all'Acme Corral

1. Diario di Henry Holmes Goodpasture

25 agosto 1880

Il vicesceriffo Canning è stato la speranza di Warlock. Durante il suo mandato, nell'eterno ottimismo dell'umana specie, ci siamo illusi di procedere verso una forma di ordine pubblico, magari anche blando. Di sicuro è stato di gran lunga il migliore vicesceriffo del variopinto viavai che ha presidiato la nostra prigione.

Canning era un brav'uomo, un uomo rispettabile, un uomo comprensibilmente cauto ma onorevole. Ha tenuto testa ai nostri problemi diurni e notturni, ai minatori rissosi e ubriachi, ai cowboy che non sanno fare a meno di entrare a cavallo in un saloon, nello stanzino di un'etera o nella sala da biliardo, sparando ai tubi di vetro dei lampadari.

Ancora adesso, mentre scrivo queste righe su Canning, mi domando come siamo riusciti a trovare così tanti vice disposti a occupare una posizione pericolosa e spesso fatale in cambio di una paga irrisoria. Di sicuro non ci riesce di tenerli a lungo. Riscuotono la miseria che gli spetta per uno o due mesi, dopodiché o muoiono o se ne vanno, oppure non restano abba-

stanza a lungo da riscuotere alcunché. Uno se l'è svignata addirittura il primo giorno di servizio, lasciando la stella in attesa di un successore sul tavolo della prigione. Ne abbiamo avuti anche di cattivi. Brown, il vice prima di Canning, era un bullo insolente, un ubriacone, e Billy Gannon detto Kid si è guadagnato la sua dose di celebrità e gratitudine stendendolo nel corso di una rissa, in un saloon della vallata di San Pablo.

Anche Canning doveva aver capito che un giorno o l'altro se la sarebbe vista con qualcuno della banda di San Pablo, incappando, malgrado la sua prudenza, nell'ostilità o anche solo nel disappunto di Curley Burne o Billy Gannon, di Jack Cade o Calhoun o Pony Benner, o di uno dei fratelli Haggin, se non di Abe McQuown in persona. Mi domando se, nei suoi sogni peggiori, sia mai stato sfiorato dal pensiero che i banditi della vallata lo avrebbero aggredito in massa e all'improvviso.

Nemmeno ora c'è unanimità di opinioni tra noi che li consideriamo una componente a dir poco deplorabile di Warlock. Secondo alcuni, di quella cricca soltanto Cade è davvero «cattivo» e forse Calhoun quando è sbronzato sul serio; per altri, Luke Friendly sa essere anche sbruffone e Pony Benner è a volte stizzoso, ma Billy Gannon è un ragazzo a posto, a conoscerlo veramente, e Curley Burne un allegrone e un amico leale, e McQuown non un vero fuorilegge, in quanto le sue scorriere in Messico non rientrano nel furto di bestiame in senso stretto.

Per quante brave persone muoiano per mano loro o fuggano per paura, troveranno sempre, pare, qualcuno disposto a difenderli, a sostenere che sono soltanto giovanotti vivaci, dispettosi, buontemponi, forse un poco sconsiderati; perfino io devo ammettere che c'è qualche ragazzo simpatico tra loro. Nonostante i tanti sabati sera trasformati in sfrenati proflui di violenza e sangue, nonostante i bovini rubati e le diligenze assaltate, troveranno sempre un paladino pronto a spiegare che ai vicini rubano poco o niente (anch'io devo ammettere che Matt Burbage, i cui pascoli confinano con quelli di

McQuown, non ha mai incolpato McQuown di avergli sottratto un solo capo); che si limitano a razzare a sud del confine; che non sono loro ad assaltare le diligenze, bensì banditi solitari che si nascondono dalle nostre parti per sottrarsi a mandati spiccati più a est; che, di fatto, le cose andrebbero molto peggio se Abe McQuown non tenesse a bada le teste calde di San Pablo, e via di questo passo. Può anche darsi che sia così, in parte.

McQuown è una figura enigmatica, questo è certo. Lui e suo padre possiedono fertili pascoli, estesi quanto quelli di Matt Burbage, e viene da pensare che potrebbero essere allevatori eminenti e rispettati. Di certo l'illegalità non sembra averli arricchiti. Abe McQuown è un uomo dalla barba rossa, magro, taciturno, avvolto da un'esplosiva aura di autorità e mosso da una risoluzione dagli scopi indefiniti. Ha occhi verdi e sporgenti che, stando a quel che si dice, possono sputare fiamme o freddare un uomo a quindici metri di distanza; è di statura media, pressoché esile e con le braccia lunghe e cammina con un'andatura curiosa, la testa all'indietro, come un giovane cadetto, le mani poggiate alla cintura adorna di conchiglie d'argento, la barba schiacciata al petto e gli occhi verdi che lanciano occhiate a destra e sinistra. Nondimeno emana una certa qual timidezza, seppure paradossale, e un certo fascino, sicché è difficile, conversando con lui, non considerarlo una brava persona. Suo padre, il vecchio Ike, si è beccato una pallottola nel bacino sei mesi fa, mentre rubava del bestiame; ora è paralizzato dalla vita in giù e, a quanto dicono, gli resta poco da vivere. Sarà una liberazione per tutti; è senza ombra di dubbio un animale, un uomo malvagio e ripugnante.

Come dicevo, il vicesceriffo Canning doveva avere intuito che si sarebbe arrivati allo scontro. Ripensandoci, soffro per lui e al tempo stesso mi domando cosa sia passato nella mente astuta e spietata di McQuown. Che razza di sfida può avere mai visto in Canning? Quella di un uomo forte che attende alla supremazia di un altro. Semplicemente? A giudicare dalle

apparenze, i due erano in rapporti amichevoli. Di sicuro Canning non ha mai intralciato McQuown o uno dei suoi. Era troppo prudente per spingersi a tanto. Canning era amato e apprezzato da tutti, e un uomo intelligente come McQuown deve aver valutato questo aspetto, perché qualunque uomo di una certa statura aspira a un'ammirazione maggiore. Ed è mai possibile che un simile uomo si macchi di un atto spregevole senza tentare di distorcerlo a proprio vantaggio?

Metterò dunque per iscritto come la penso: ossia che McQuown ha scelto con cura il momento, il luogo, l'occasione; che il tutto è stato premeditato a fondo; che McQuown non è semplicemente vivace, dispettoso e sconsiderato né è soltanto un giovanotto viziato e cocciuto; che McQuown era inoltre, e soprattutto, geloso del prestigio che il suo scagnozzo Billy Gannon si era guadagnato facendo fuori un vice odioso e spaccone, e ha cercato di emularlo.

Circa un mese fa, Canning se l'è presa con un giovane cowboy di nome Harms. Era sabato sera, Harms era venuto in città con la paga del mese, subito persa a faraone, da Taliaferro. Con lo stomaco pieno di whisky e senza più un soldo in tasca, e dunque privo di qualunque mezzo di svago, Harms ha dato sfogo ai propri sentimenti piantandosi nel mezzo di Main Street per sparare alla luna tutti e sei i colpi della sua pistola; un gesto per il quale non lo si può biasimare più di tanto. Né va biasimato Canning per averlo avvicinato, ingaggiando, non senza rischi per la propria incolumità, un corpo a corpo con Harms, nell'intento di alleggerirlo della Colt molesta. Alla fine, per calmare il ragazzo, l'ha dovuto colpire all'orecchio con l'arma, una procedura tutto sommato accettabile. Dopodiché ha condotto Harms al cospetto del giudice Holloway, che gli ha fatto omaggio di una notte in galera. Rilasciato il mattino seguente, Harms si è messo in marcia per tornare a fondo valle, ma lungo la strada è stato disarcionato e trascinato dal cavallo. È morto così, e di sicuro quanto accaduto la sera prima ha avuto il suo peso.

È stata una vera disgrazia. Siamo rimasti molto scossi dall'accaduto e sono certo che Canning se n'è addolorato come chiunque altro. È pur vero che, in questo turbolento angolo del creato, cose simili accadono e vengono considerate al più come una malaugurata disgrazia.

Credo ci sia una filosofia delle Indie orientali per cui sono i gesti più insignificanti a plasmare il nostro destino, e così è stato per il povero Canning. Di lì a una settimana o dieci giorni è entrato in scena un nuovo ministro della provvidenza, nella persona di Lige Harrington, uno smargiasso, uno sbruffone più ridicolo che pericoloso, ma comunque uno scagnozzo di McQuown, sebbene di poco conto. Harrington si è proclamato intimo amico di Harms, e suo vendicatore. Era palese che Harrington cercasse di farsi una reputazione a spese di Canning e acquisire prestigio tra la gente di San Pablo. Imbottito per bene di coraggio liquido, Harrington ha tentato di far fuori Canning, ma è stato seccato in un batter d'occhio, per poi essere sistemato in una cassa e sotterrato nella Collina degli Stivali.

Immagino che pure stavolta nessuno si sia dato una gran pena. Non c'è rappresentante della legge la cui esistenza non sia piagata da asinesche bravate di tal fatta. Eppure mi domando se Canning non sia mai stato sfiorato dall'orribile idea per cui la Ragione reca in sé i germi del Torto, e il Torto la particolare precarietà propria di un uomo nella sua posizione. Perché cosa sono la Ragione e il Torto, in fin dei conti, se non un punto di vista? Di sicuro c'è stato chi ha detto che Canning ha ucciso lo sventurato Harms, così come ha ucciso Harrington, il suo vendicatore, che se lo meritasse o no. Il sospetto di una colpa, per quanto lieve possa essere, non è già di per sé una corruzione?

E mi chiedo se Canning non si sia accorto della tela che lo stava avvolgendo e del ragno rosso che, con delicatezza, ne muoveva i fili. Perché le voci ci hanno messo poco a girare. A Canning sarebbe convenuto andarsene. Da principio la mi-

naccia è rimasta anonima, ma dopo un po' la si è associata al nome di McQuown. A chi altri sennò?

Io stesso avevo sentito di un conflitto imminente tra Canning e McQuown, ma ho liquidato la cosa tra le chiacchiere oziose. A un certo punto, non saprei dire quando, mi sono reso conto che non lo era; me ne sono reso conto alla maniera in cui se n'è resa conto anche Warlock, con uno spasmo di funesta inquietudine, come il sibilo teso di una corda tirata di scatto. Ho detto che Canning era un uomo cauto. Fosse stato abbastanza cauto avrebbe lasciato la città al nascere delle prime voci, quando ancora avrebbe potuto andarsene senza perdere la faccia. D'altro canto si era spinto troppo oltre. C'era in ballo la sua reputazione di uomo e pistolero adesso. È rimasto intrappolato tanto nella sua stessa tela che in quella di McQuown. Non si è liberato in tempo e McQuown è venuto da San Pablo l'altro ieri, sul tardi, con tutti i suoi uomini.

Hanno fatto un bel chiasso. Senza scatenarsi più dell'ordinario, però, il che lo giudico una dimostrazione di astuzia da parte di McQuown: sussistevano i presupposti, ma forse non un'urgenza o una reale giustificazione (secondo i nostri parametri!), per un intervento del vicesceriffo. Ma Canning non si è intromesso; nessuno l'ha visto uscire quella notte.

Da quel momento, però, i presagi infausti sono parsi evidenti a tutti, la gente ha cominciato ad attardarsi in strada fin dal primo mattino e Canning è andato nella prigione sul presto. Io sono rimasto a guardare dalla mia vetrina con la stessa avida attesa dello scontro, la stessa tensione ardente e sinistra che divorava il resto di Warlock.

Si era fatto mezzogiorno quando McQuown si è portato al centro di Main Street col suo cappello a pan di zucchero e la camicia di renna, avanzando con aria sdegnata nella polvere farinosa. Ha sparato in aria e ha gridato le sue provocazioni, «Fatti vedere in strada, tu che hai ammazzato due brave persone!», e altre cose di questo tenore. Canning è uscito dalla prigione e io ho indietreggiato, non più vigliaccamente, lo di-

co a mia discolpa, di qualunque altro cittadino di Warlock; dal mio negozio sono salito di sopra, per guardare da una postazione più protetta e strategica. Da lì ho osservato Canning farsi avanti, incedere risoluto lungo la strada, in direzione di McQuown. Si è girato una volta soltanto, al che ho scorto, alle sue spalle, seminascosti nell'ombra del porticato, due uomini. Uno, Pony Benner, l'ho riconosciuto dalla bassa statura, l'altro, mi è stato detto in seguito, era Jack Cade; entrambi scagnozzi di McQuown.

Canning ha seguitato ad avanzare, ma dopo pochi metri ha rallentato il passo. Poi lo ha accelerato di nuovo, ma senza coraggio. Si è messo a correre per Southend Street, ha preso il cavallo, legato all'Acme Corral dei fratelli Skinner, ed è scappato da Warlock.

Mi sono sentito bruciare gli occhi per la rabbia e la vergogna, perché nessuno a Warlock ha avuto il fegato di uscire in strada con un Winchester e affrontare quei diavoli appostati alle spalle di Canning, per non parlare della vista di McQuown che si portava il cappello bianco dietro la testa e scoppiava a ridere, come avesse vinto una mano a carte. Gli occhi mi bruciano ancora adesso.

Ieri notte la gente onesta si è barricata in casa a luci spente, nel timore di beccarsi una pallottola. I cowboy hanno scorrazzato per le strade, hanno litigato e scherzato facendo un gran chiasso, sparando alla luna finché hanno voluto. Si sono calmati solo quando, come stalloni, si sono diretti in massa al French Palace e ai bordelli di Peach Street. Dopo una breve tregua la sciagurata cagnara ha ripreso ed è proseguita fino al mattino, quando hanno assaltato i carri che portano i minatori alle miniere e sciolto i muli, scacciandoli dalla città. Hanno requisito il calesse del dottore e sfidato il carro dell'acqua in una folle corsa per Main Street, passando poi ad altre ragazzate. Sono partiti per San Pablo prima di mezzogiorno e in grande allegria, lasciando il nostro povero barbiere agonizzante nella pensione Peach, con una pallottola nei polmoni. È

stato Pony Benner a sparargli, evidentemente perché colpevole di avere tagliato la guancia allo stesso Pony mentre gli faceva la barba.

E così gli scalmanati se la sono spassata, hanno fatto i loro perfidi comodi, scacciando un brav'uomo da questa città e ammazzando un povero indifeso al quale è scappato di mano il rasoio solo perché spaventato a morte.

Dubito che avremmo mai mosso un dito per Canning, perché la sua vergogna era la nostra. McQuown deve essere ben consapevole della nostra codardia, ci fa affidamento e per questo ci disprezza. Fa bene a disprezzarci, e noi dovremmo fare altrettanto. Tuttavia, come è stato per Canning, può darsi che un gesto di poca importanza abbia messo in moto forze avverse a McQuown. La morte di un misero barbiere ha generato un coagulo di risentimento e una determinazione che non avevo mai visto da queste parti. Se non possiamo dar voce alla nostra indignazione per la vergognosa condotta di Canning, visto che non siamo stati da meno, possiamo però gridare la nostra giusta collera per l'assassinio del barbiere.

Il Comitato cittadino si riunisce questa sera, chiamato a difendere la Pace e la Sicurezza di Warlock, non in nome della giustizia ma soltanto in quello del buon senso, perché questa città è afflitta da anarchia, violenza e scempio, e lo stesso vale per noi commercianti. Per di più Warlock non può contare su altri protettori. C'è da sperare che, in questa occasione, il Comitato cittadino riesca a ritrovare un'unità e passi finalmente dalle parole ai fatti.

L'associazione originaria da cui è scaturito il Comitato cittadino aveva il nome, forse più appropriato, di Comitato dei commercianti di Warlock, e comprendeva anche il dottor Wagner, in qualità di proprietario dell'ufficio del saggio dei metalli preziosi, la signorina Jessie, in quanto tenutaria di una pensione, e il giudice, perché la sua carica faceva di lui un ope-

ratore commerciale a tutti gli effetti.* Qualche tempo fa però, quando è parso evidente che lo statuto di città e, con esso, una qualunque forma di amministrazione non erano una prospettiva imminente per Warlock, si è stabilito che il comitato di origine venisse convertito in qualcosa di più vasto. Dal momento che eravamo la sola organizzazione esistente, a parte l'Associazione dei soprintendenti minerari, ci è sembrato che spettasse a noi commercianti dare vita a una sorta di governo provvisorio.

È stata subito proposta un'amministrazione vecchia maniera, basata su adunanze cittadine. L'idea ha incontrato un grande entusiasmo democratico, tuttavia scemato in breve tempo. Io per primo, che pure avevo avanzato la proposta, mi sono reso conto all'istante di quanto fosse palese la sua inattuabilità in un luogo come questo, dove ci si infiamma per qualunque cosa e si gira armati con la stessa normalità con cui si porta un cappello per proteggersi dal sole e dove una così larga parte degli abitanti appartiene alla classe della gente sporca e ignorante, quando non a quella dei veri banditi in fuga dalla giustizia.

Abbiamo, per esempio, i minatori, il grosso della popolazione cittadina. Sono abbastanza intelligenti e responsabili per concedergli il diritto di voto? Noi riteniamo di no, forse con qualche senso di colpa. Poi ci sono gli interessi inerenti alla prostituzione, al gioco d'azzardo, ai saloon; è vero che Taliaferro e Hake facevano parte del Comitato dei commercianti,

* All'epoca il Comitato cittadino era composto dai seguenti membri: il dottor Wagner, la signorina Jessie Marlow, il giudice Holloway, Goodpasture (emporio), Petrix (Warlock and Western Bank), Slavin (Compagnia delle diligenze di Warlock), Pike Skinner (Acme Corral), Hart, Winters (Armeria Hart & Winters), MacDonald, Godbold (soprintendenti, rispettivamente, delle miniere Medusa e Sister Fan), Egan (Deposito granaglie e foraggi), Brown (sala da biliardo), Pugh (Western Star Hotel), Kennon (scuderia di Kennon), Rolfe (spedizioniere di frontiera), Swartze (Boston Café), Robinson (deposito legnami, carpenteria e segheria Bowen), Hake (Glass Slipper) e Taliaferro (proprietario del Lucky Dollar e del French Palace).

ma avremmo mai potuto concedere a queste due persone e ai loro equivoci dipendenti lo stesso potere dei cittadini più rispettabili? Si è inoltre posto il problema dell'estensione giurisdizionale della città-stato. Dovevamo includere anche gli allevatori della valle di San Pablo, personaggi come Abe McQuown, per non parlare degli Haggin, di Cade e di Earnshaw, tutti proprietari terrieri, chi più chi meno, ma al tempo stesso tormento di Warlock?

E così, a poco a poco, il progetto del nostro stato si è ridimensionato, per diventare una specie di club ristretto alle persone rispettabili, ai benpensanti, ai cittadini migliori; è stato in sostanza ristretto ai commercianti di Warlock, ovvero sia a noi; con qualche aggiunta, perché nel frattempo Warlock è cresciuta, e un nome nuovo: il Comitato cittadino di Warlock. A questo punto o agiamo o rinunciamo alla pretesa di chiamarci così.

La situazione è davvero irrealistica. Keller* non si fa mai vedere da queste parti. Non siamo un problema suo, sostiene con fermezza. Quando qualcuno, o di sua iniziativa perché di passaggio per Bright's City o a nome dei numerosi sottocomitati istituiti per esporre le nostre argomentazioni a Keller o al generale Peach** in persona, solleva il problema di una forza dell'ordine per la nostra zona, Keller afferma che, a suo modo di vedere, il territorio situato al di là dei Bucksaw non fa parte della contea di Bright, e che il generale Peach e i suoi aiutanti stanno ridisegnando la contea e nuovi confini verranno presto fissati. A quel punto Warlock si vedrà riconosciuto lo statuto di città e diventerà, ovviamente, il capoluogo della contea. Accadrà da un giorno all'altro, assicura Keller; da un giorno all'altro, non fa che ripetere. Ma finora non s'è visto niente. Quando lo si pressa con insistenza, Keller precisa che non ha mai chiesto i nostri voti quando ha corso per la sua ca-

* Lo sceriffo Keller della contea di Bright.

** Generale G.O. Peach, governatore militare di Bright's City.

rica e che non ci ha promesso nulla, cosa verissima, e che ci ha sempre mandato un vicesceriffo, quando gli è riuscito di trovarne uno, cosa altrettanto vera, più o meno.

Perduta ogni speranza di ricevere aiuto e provati all'exasperazione da McQuown e la banda di San Pablo, alcuni membri del Comitato cittadino hanno deciso di far presente con forza, nella riunione di stasera, che la nostra unica soluzione è quella di ingaggiare un Pubblico Ufficiale seguendo un criterio puramente economico. È una pratica piuttosto diffusa e possiamo contare su un certo numero di noti pistoleri disposti ad assumere l'incarico, se la paga è abbastanza buona. Vengono ingaggiati da associazioni come la nostra oppure da consigli comunali, in posti più fortunati e con maggiore autorità giuridica, e sono retribuiti con uno stipendio mensile oppure con un sistema di ricompense.

Bisogna fare qualcosa e se non sarà il Comitato cittadino a darsi una mossa, nessuno farà niente. Stasera si vedrà se i più determinati tra noi superano i timorosi. Credo che la fuga di Canning abbia spaventato tutti, e la paura genera una sua risolutezza.

26 agosto 1880

Alla fine Qualcosa È Stato Fatto, pare. La riunione di ieri sera è stata tranquilla e breve, eravamo tutti della stessa opinione tranne il giudice Holloway. Abbiamo mandato a chiamare un uomo, un marshal, e ci siamo imposti di aprire i nostri portafogli per offrirgli una considerevole somma di denaro ogni mese. Si tratta di Clay Blaisedell, al momento marshal di Fort James. So poco o niente delle sue prodezze, se non che è stato lui a sparare a Big Ben Nicholson, il bandito texano, e che ha acquistato una certa fama; di tanto in tanto, nomi come il suo risplendono come meteore, accompagnati da racconti spesso inverosimili sulle loro intrepide gesta.

Gli abbiamo fatto un'offerta impareggiabile, nella speranza che l'uomo si riveli senza pari. Tale, almeno, è la reputazio-

ne del nostro futuro marshal, uno di quei cinque famosi tutori della legge cui lo scrittore Caleb Bane ha di recente regalato un paio di Colt modello Frontier col calcio dorato, in segno di riconoscimento per il grande valore dimostrato nell'esercizio delle loro funzioni, un valore indubbiamente remunerativo per un cronista di atti eroici qual è Bane. Comunque sia un bel gesto di gratitudine da parte sua, sebbene i maligni mormorino che Bane abbia chiesto in cambio le pacificatrici dei pistoleri, ricavando un profitto più che considerevole vendendole ai collezionisti di questi tetri cimeli.

Dunque Clay Blaisedell non è stato chiamato a fare il marshal di Warlock, perché legalmente parlando non esistono né la carica né il luogo in cui assumerla; ma per agire in qualità di marshal per conto del Comitato cittadino di un limbo burocratico.* È stato il terzo e più azzardato provvedimento che abbiamo preso come governo-per-difetto di questo posto: l'autorità locale «per accettazione», una definizione che il giudice Holloway usa spesso in riferimento alla sua posizione di giudice, anch'essa priva di qualità legale. Il primo è stato quello di autotassarci per costruire la piccola prigione di Warlock, nella speranza che la presenza di una simile struttura potesse placare gli animi della popolazione. Non ha sortito l'effetto sperato, sebbene ai vicesceriffi sia tornata utile in almeno due occasioni come fortezza e riparo da canaglie con intenzioni omicide. Il secondo è stato acquistare un carro

* Il quadro descritto da Goodpasture rispecchia con molta fedeltà la situazione di Warlock. Il generale Peach, amministratore notoriamente inetto, teneva il broncio, convinto che, per fama e per i servizi resi alla nazione, meritasse un rango più elevato di quello di governatore militare della regione. Nonostante gli appelli e le reiterate richieste, Warlock era ancora in attesa di essere riconosciuta come città pur vantando una popolazione numerosa quasi quanto quella di Bright's City, capoluogo di contea e capitale territoriale. Inoltre, le voci che volevano la metà occidentale della contea di Bright destinata a formare una contea a sé stante erano così insistenti da consentire allo sceriffo Keller di ignorare quasi del tutto, e con palese soddisfazione, l'area di Warlock e San Pablo. Si era tuttavia disposto che Warlock avesse un vicesceriffo.

pompa e garantire una parte dello stipendio di Peter Bacon per le sue mansioni di conducente del carro dell'acqua di Kennon e comandante dei vigili del fuoco. Le tasse sono dolorose anche in altre sembianze.

Scrivo con leggerezza di decisioni comunque impegnative per uomini qualunque come noi, ma mi sento eccitato e speranzoso, e i membri del Comitato cittadino, sempre che io possa parlare per tutti loro, sono orgogliosi di avere vinto la paura di offendere i cowboy e la naturale riluttanza a rinunciare ai profitti che ricaviamo da loro, dai minatori e dalle reciproche relazioni commerciali, e di avere infine tentato di ingaggiare un Uomo. Potremo ritenerci fortunati se il nostro salvatore non verrà eliminato per strada da qualche bandito, e arriverà qui con gli stivali piantati in terra e l'artiglieria al fianco.

Come abbiamo stabilito la scorsa notte, il mantenimento dell'ordine pubblico a Warlock ha reso necessario il suo ingaggio. In realtà, anche se nessuno lo ha detto apertamente, l'abbiamo ingaggiato perché se la veda con la gente di San Pablo. Come un solo uomo possa tenere testa alla legione di esaltati cowboy imparentati con McQuown o i suoi sodali è una cosa che ovviamente ci siamo chiesti. Trattandosi di una domanda senza risposta, da persone di buon senso quali siamo, abbiamo smesso di porcela. Non pretendiamo l'ordine pubblico ma un po' di pace e sicurezza, una città in cui un uomo possa badare agli affari suoi senza il timore che una pallottola vagante partita da una sparatoria che non lo riguarda lo faccia secco o che un gesto insignificante scateni il disappunto omicida di un cowboy ubriaco. Il marshal di Warlock dovrà essere un *warlock* nel vero senso del termine, uno stregone cioè.*

* La città doveva il suo nome alla miniera di Warlock, all'epoca dei fatti abbandonata. Quanto al nome della miniera, una delle storie che si raccontano è questa: Richelin aveva scoperto un filone di argento dopo avere sondato i Bucksaw, in condizioni di pericolo estremo. Gli abitanti di Bright's City, dove tornava di tanto in tanto per procurarsi provviste e con campioni da saggiare, lo consideravano un pazzo sopravvissuto per miracolo alla prolungata vicinan-

Non sappiamo quando Blaisedell potrà venire, una volta accettata la nostra offerta. Preghiamo perché accetti, anche se siamo persuasi che lo farà. La nostra speranza è lui adesso. Ritengo che non dobbiamo limitarci a vederlo come un temerario qualunque, ma come un uomo capace di infondere coraggio a questa città, che, alla fin fine, non è altro che la somma di tutti noi.

1° settembre 1880

Evidentemente Canning è riuscito a trasmettere qualcosa del poco che aveva. Carl Schroeder, che, da quanto ho capito, era l'amico più intimo di Canning, ha lasciato il suo posto di guardia armata della linea di diligenze di Buck Slavin per assumere l'incarico di vice qui a Warlock, a un terzo della paga. È un pazzo. Dio protegga pazzi del genere, perché non saremo noi a farlo.

8 settembre 1880

Blaisedell ha accettato la nostra offerta! Sarà qui tra circa sei settimane. Un ritardo deplorabile ma è probabile che Fort James debba trovare un sostituto adeguato prima della sua partenza. È pur vero che, stando alle voci, McQuown e la sua banda sono in Messico a razzare bestiame, ragion per cui può darsi che Warlock sia ancora abitata all'arrivo del nostro marshal.

za con Espirato e la sua banda di predatori apache. Il giorno stesso in cui scoprì il filone si mise in viaggio per Bright's City, imbattendosi in un gruppo di apache che gli ammazzarono il *burro*. Lui riuscì comunque a raggiungere la città e quando si venne a sapere che era scampato a un agguato, qualcuno osservò che doveva essere fuggito in groppa al manico di una pala, come una strega. Pare che Richelin abbia replicato con un gesto osceno, gridando: «Come uno stregone, imbecille!» Sia come sia, alla sua prima miniera diede il nome di Warlock, stregone per l'appunto, e alla seconda quello di Medusa. La Warlock si esaurì dopo avere sfornato metallo per un milione di dollari. Venne chiusa nel 1878, poco dopo l'acquisto degli appezzamenti di Richelin da parte della Porphyryon and Western Mining Company.

21 settembre 1880

È arrivato un giocatore di nome Morgan e ha acquistato il Glass Slipper da Bill Hake, che è partito per la California. Il nuovo proprietario della più vecchia casa da gioco e abbeveraggio di Warlock si è presentato con due individui al seguito: un energumeno strabico facente funzioni di buttafuori e tuttofare; e un piccoletto dall'aria sveglia e simile a un uccello il cui ruolo mi è apparso indistinto finché non si è scoperto che, per il suo locale tristo e cadente, Morgan ha fatto arrivare dall'estero (oltre a un bel lampadario che darà lustro al Glass Slipper) un pianoforte. Il piccoletto è il suo «professore». Non c'era mai stato uno strumento simile a Warlock e la musica che si diffonde dal saloon rappresenta una fonte di gioia e stupore per la città e di disperazione per Taliaferro e il Lucky Dollar. Si mormora che adesso anche Taliaferro farà arrivare un pianoforte nella Row, da destinare al Lucky Dollar o al French Palace per far fronte alla concorrenza.

Morgan è un bell'uomo anche se incanutito prima del tempo, ha un'aria sardonica e un carattere riservato. Il suo comportamento, essendo un nuovo arrivato, è stato oggetto di molti commenti e il modo in cui tratta i clienti non è persa la migliore strategia commerciale per un posto dove gli uomini o sono amici o nemici. La musica del suo «professore» è comunque molto ammirata.

11 ottobre 1880

McQuown e parecchi suoi compagni sono tornati in città già due volte; non Benner però, l'assassino del barbiere. Si sono comportati in maniera impeccabile, quasi si vergognassero dei loro ultimi eccessi e fossero consapevoli dell'ostilità diffusa che si sono guadagnati. Oppure può darsi che McQuown sia venuto a sapere che abbiamo assunto una Nemesis.